(35778). — NOMINA di Orazio Guicciardi, de' conti di Mede, a prevosto di Mede, fatta dai compatroni, fra cui il conte Gio. Stefano Sangiuliani, figlio ed erede di Giuseppe, avanti il Vicario Generale della Curia Vescovile di Pavia. R.º Melchiorre de Ho, notaio apostolico e cancelliere della Curia (1737, 6 agosto).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — mº 52.

(35779). — NOMINA del prevosto Orazio Guicciardi a cappellano del beneficio ecclesiastico istituito nella cappella della B. V. Nunziata nella chiesa parrocchiale di Mede fatta dal conte Livio Ant.º Sangiuliani come tutore e curatore del suo nipote, conte Gio. Stefano Sangiuliani, sostituendogli in caso di negativa e rifiuto il Rev. Giacomo Filippo Crosio abitante in Mede; nomina non ammessa se non premessa l'esposizione delle cedole eccitatorie. Rogito Lodovico Luca, prevosto di S. Michele di Pavia e notaio di quella Curia (1740, 3 ottobre).

= (M. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — mº 52.

(35780). — ISTRUMENTO di nomina del prevosto di Mede fatta dal Can. Gerolamo Turconi quale procuratore di Carlo Antonio Zaccaria dei conti di Mede nella persona di Cesare della Croce ora rettore di Castellaro de' Giorgi e successiva presentazione del medesimo avanti la Curia vescov. di Pavia. Rog. sac. Pietro Nabona, notaio della Curia vescov. di Pavia (1697, 20 aprile).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — mº 50.

(35781). — NOMINA del Rev. Alberto Bernardino Besozzi, attuale rettore di Rivarone oltre Po, a prevosto di Mede fatta da Carlo Ant.º Zaccaria conte di Mede. Rogito Ant.º Franc. Orrigoni, notaio di Milano (1701, 1º giugno).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — mº 52.

(35781²). — ANNUO censo di L. 80 milanesi appontato sopra la casa situata in Porta Comasina verso la piazza del Castello al Nº 2191 di ragione del beneficio laicale portante Nº 3 messe alla settimana eretto nella chiesa prepositurale di Mede. Rogito Gio. Antº Francia, notaio della Curia arcivesc. di Milano (1732, 9 giugno).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — mº 52.

b — Storia civile.

Mede suolsi identificare dalla maggior parte degli storici lomellini nella « mutatio ad Medias » degli antichi Itinerari. Se l'identificazione si apponesse al vero, noi avremmo una prova luminosa dell'esistenza di M. nell'età classica di Roma.

Sceveriamo innanzitutto la questione dai tentacoli della leggenda, che deriverebbe fra altro il luogo da un fantastico *Ametum* o *Medo*, e studiamo nelle carte più antiche, come primo fondamento della discussione, l'ortografia del vocabolo; poichè è di lì che ci verrà, senza artificio di ipotesi o di elaborazione arbitraria, il primo elemento storico sull'origine del luogo. E dico subito che la grafia del nome ha nei vecchi documenti la flessione costante e pressochè uniforme di *Medae*, *Meddae*, *Medde*; il che ci lascia aperto l'adito, scientificamente, ad una sola conclusione, vale a dire all'unica etimologia di *metae*. *Metae* è vocabolo latino significante termini o confini; e questo concetto di delimitazione perdurante nell'identico vocabolo nostro di *mèta*, rimasto inalterato come espressione dotta e patrimonio specifico della scuola, dovette subire localmente gli inevitabili influssi comuni a tutti i parlari neolatini, con lo scadimento della consonante muta nella sonora corrispondente; e come da *strata* strada, così da *metae* Mede. L'etimologia di « Ad Medias » dovrebbe quindi rettificarsi — se la rettifica valesse e non fosse anzi sommamente arbitraria — in « Ad Metas »; poichè l'espressione « Ad Medias » o, anche meglio, più semplicemente « Mediae » avrebbe dovuto, per legge inesorabile di linguaggio, trasformarsi unicamente in « Mezze », non mai in « Mede ». Ma la grafia costante del vocabolo datoci dagli Itinerari non legittima in nessun modo tale variante; onde, in base innanzitutto al criterio glottologico, l'identificazione topografica della « mutatio ad Medias » in Mede, accettata e propugnata fin qui dagli storici della Lomellina, vuole essere recisamente esclusa.

Questa esclusione, fondata preliminarmente sul criterio filologico, trova anche e soprattutto nel criterio storico altri e più validi argomenti. E basterà all'uopo un breve esame degli Itinerari accennanti la « mutatio ad Medias » per dimostrare che essa non può corrispondere topograficamente a M. L'*Itinerarium a Bordigala Hierosolymam*, risalente all'anno 333, secondo Tito Tobler e Augusto Molinier che lo ripubblicano nella *Société de l'Orient latin* (Genève, 1879; I, 6), segna così i luoghi e le distanze:

mutatio ad Medias	millia X.
mutatio ad Cottias	» XIII.
mansio Laumello	» XII.

Mi limito a quest'unica citazione e non tengo conto, come di cosa al caso nostro superflua, di altri Itinerari e di altre pubblicazioni che li illustrano, quale sarebbe, per ricordarne una recentissima, quella un po' affrettata del Pasteris nella *Rivista di scienze storiche*. Premesso che la « mutatio ad Cottias » e la « mansio Laumello » sono due località ben identificabili negli attuali Cozzo e Lomello, resta a stabilire quale possa essere il luogo corrispondente alla « mutatio ad Medias » distante da Lomello, secondo l'Itinerario